

Condannato falso prete abusò di intera famiglia



BARI – Il gup del tribunale di Bari Giuseppe De Benedictis ha condannato alla pena di due anni e sei mesi di reclusione per violenza sessuale aggravata nei confronti di minori e sostituzione di persona, Angelo Maurizio Chiriatti, il 54/enne salentino che si faceva chiamare 'Padre Pietro'. **La sentenza è stata emessa al termine di un processo con rito abbreviato. Chiriatti è accusato dal pm inquirente, Lydia Deiure, di aver abusato, fingendosi prete, di quattro fratellini e di un loro cuginetto, tutti minorenni.**

Il giudice ha condannato l'uomo, presente in aula, anche al risarcimento del danno alle parti civili fissando una provvisoria di 40mila euro. Arrestato nel febbraio 2009 da agenti della squadra mobile della questura di Bari e tuttora ai domiciliari, il falso sacerdote aveva fondato la comunità 'Missionari di nostra Signora della cava' (e il relativo sito internet ancora attivo con tanto di auguri per la Pasqua 2010 da parte di Padre Pietro), nella quale accoglieva durante le ferie estive figli minorenni di famiglie indigenti, allo scopo – secondo l'accusa – di abusare di loro.

ORE 16:30 - L'AVVIO DELLE INDAGINI DALLA DENUNCIA DI UN'ASSISTENTE SOCIALE

Le indagini sono state avviate dopo che lo stesso Chiriatti aveva rivelato nel 2008 ad un'assistente sociale che una delle presunte vittime, il 14enne, gli aveva detto, durante la confessione, di essere stato violentato dal padre e del fratello maggiore. Per questo motivo sia il genitore (padre di sette figli) sia il fratello della presunta vittima sono indagati per violenza sessuale.

Chiriatti avrebbe inoltre detto, sempre all'assistente sociale, che il 14enne gli era stato affidato dalla famiglia sia per sottrarlo alle violenze sia perchè voleva prendere i voti.

L'indagine, partita dalla segnalazione dell'assistente sociale, si basa sul racconto dei minorenni che hanno confermato invece al pm di aver subito violenza sessuale da Chiriatti e di aver dovuto compiere reciprocamente atti di violenza sessuale. I quattro fratelli nulla hanno però detto al magistrato delle presunte violenze sessuali subite in famiglia. In tutto sono cinque i ragazzi molestati: (due di 14 anni, uno di 10 anni, uno di 13, e uno di 16 anni) che erano stati «ospiti» da Chiriatti nell'estate del 2008.

ORE 16:35 - L'UOMO AVEVA PRECEDENTI SPECIFICI

Dalle indagini partite dalla segnalazione dell'assistente sociale Chiriatti risultò avere numerosi precedenti per violenza sessuale, atti di libidine violenta, truffa, usurpazione di titoli ed onori. Nel 2008 risultava nei suoi confronti una sentenza di condanna passata in giudicato della Corte d'Appello di Lecce per atti di libidine e violenza per fatti avvenuti nell'89. Nel 2007 invece era stato condannato per turbamento di funzione religiosa in una chiesa di San Pietro

Vernotico e per aver strappato i manifesti fatti affiggere sui muri dalla Diocesi di Lecce con i quali la gente veniva avvisata del fatto che Angelo Maria Chiriatti non era un prete. Nel 2001 l'uomo era stato denunciato dai carabinieri per usurpazione di titolo ecclesiastico e nel 2000 era stato arrestato e poi assolto, per non aver commesso il fatto, dal Tribunale di Lecce per violenza sessuale.

ORE 16:44 - ANCORA ATTIVO IL SITO INTERNET DI «PADRE PIETRO» E DELLA COMUNITA' DA LUI GESTITA

Chiriatti nel suo sito internet sostiene di essere stato «ordinato sacerdote l'8 settembre 1990 a Roma dall'arcivescovo Giovanni Enrico Boccella, cofondatore del Pio Istituto (+1992)». Il 9 settembre 1990 – spiega – l'arcivescovo Boccella, titolare di Smirne e di Efeso, ha benedetto e approvato la comunità da lui fondata: i Missionari di nostra Signora della cava. L'Opera religiosa – sostiene – è stata incoraggiata e benedetta da due Papi e da cardinali e vescovi. Secondo Chiriatti, scopo della comunità è «la divulgazione del culto al Cuore Immacolato di Maria, ed il Messaggio della Divina Misericordia».

Le opere di carità - continua – sono rivolte ai più bisognosi («drogati, ex-carcerati, anziani, cechi») e sono svolte dai missionari della Madonna della cava. Nella casa-chiesa fondata dall'uomo ogni giorno si recitano preghiere, il Rosario, e «la coroncina della Divina Misericordia (per la santificazione dei sacerdoti e suore)», oltre alla Santa Messa. Simbolo di appartenenza alla comunità – si legge sempre nel sito – «è una tunica bianca con cappuccio e mantella ai fianchi, un cordone celeste con Rosario e al petto l'emblema del Cuore Immacolato di Maria».

7 GIUGNO 2010

<http://www.antennasud.com/sezioni/news/cronaca/bari-violento-sei-minori-6-anni-di-carcere-per-falso-prete-pedofilo/>

Cronaca

21 ottobre 2011 - 19:13

Bari, violentò sei minori: 6 anni di carcere per falso prete pedofilo

Organizzava campi scuola estivi per bambini, fingendosi un prete, e poi abusava di loro facendoli sentire in colpa quando non lo accontentavano.

Il falso prete, già condannato in via definitiva anche per usurpazione di titoli e onori proprio per essersi spacciato per sacerdote, si faceva chiamare Padre Pietro Maria. Aveva fondato ad Alberobello la comunità “Missionari di nostra Signora della cava” (e il relativo sito internet), dove accoglieva i minori di famiglie indigenti durante le ferie estive, allo scopo – secondo l'accusa – di violentarli. La Corte d'Appello di Bari ha condannato il 55enne salentino **Angelo** Maurizio **Chiriatti** a 6 anni di reclusione per i reati di violenza sessuale aggravata nei confronti di minori e sostituzione di persona. Pena di gran lunga superiore rispetto a quella inflitta in primo grado, il 7 giugno 2010, dal gup del

Tribunale di Bari Giuseppe De Benedictis, pari a 2 anni e 6 mesi. Il giudice, in quel processo, celebrato con rito abbreviato su richiesta della difesa, aveva ritenuto gli abusi sui bambini di “lieve entità”, concedendo all’uomo gli sconti previsti. La Procura Generale ha insistito sull’aggravamento della **condanna**, in quanto l’uomo avrebbe abusato, fingendosi prete, di cinque fratellini e un loro cuginetto, tutti minorenni, rappresentati dagli avvocati Aurelio Girona Junior e Libio Spadaro. Le piccole vittime avevano già ottenuto, con la sentenza di primo grado, il risarcimento danni con una provvisoria di 40mila euro.

Chiriatti era stato arrestato dagli agenti della squadra mobile della Questura di Bari, nel febbraio 2009. Dopo alcuni mesi di carcere gli erano stati concessi i domiciliari. Attualmente è libero.